

Luca Pollini ha sfornato "Immortali. Storia e gloria di oggetti leggendari"

di Giovanni Bosi

► Chi non conosce il Bacio di Perugia? Non occorre certamente essere umbri per aver ben presente cos'è, com'è e soprattutto quanto è buono. Ma concentriamoci soprattutto sul com'è: forse non tutti non lo hanno notato, ma il Bacio Perugia - brand dell'eccellenza dolciaria oggi in mano al gruppo svizzero Nestlé - è uno degli oggetti immutati nel tempo. Nato nel 1922, tre anni più tardi per la promozione gioca anche la carta dei francobolli del Regno d'Italia finendo come appendice dell'espresso da 60 centesimi di colore rosso e azzurro che tuttavia non vedrà mai la luce ufficialmente.

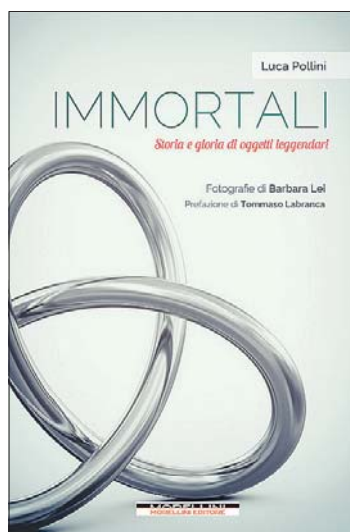
Un'icona immutata e immutabile, tanto che questo cioccolatino dal cuore di gianduia e granella di nocciole, guarnito da una nocciola intera e ricoperto di cioccolato fondente, nato dall'intuizione di Luisa Spagnoli (e battezzato inizialmente "Cazzotto" per poi essere ribattezzato "Bacio" da Giovanni Butoni) finisce di diritto nel nuovissimo libro "Immortali. Storia e gloria di oggetti leggendari" di Luca Pollini, con fotografie di Barbara Lei e la prefazione di Tommaso Labranca, pubblicato da Morellini Editore. Un libro che si rivela tutta una scoperta e al contempo anche un amarcord: sfogliandolo è come se davanti ai nostri occhi scorresse una società intera, con tutti quegli oggetti che ne hanno scandito la quotidianità. A ben guardare, un libro così non poteva che essere

scritto da Luca Pollini, cresciuto nella della Milano degli anni Settanta, giornalista, scrittore e autore dall'occhio clinico a cui non sfugge nulla in termini di immagine. E così l'Amarena Fabbri, il Bacio Perugia, la penna e l'accendino Bic, il Ciccibello, il Cremino Fiat, la Coccoina, il Martini Rosso, il Fernet Branca, il Monopoli, le Timberland e la Pasta d'acciughe Balena. Ma anche la Cedrata Tassoni, la Crema Nivea, l'Ovomaltina, la Moka Bialetti, la polo Lacoste, gli occhiali Ray-Ban vengono presentata nella loro "immobilità" di marketing vincente. Sono oltre 60 i prodotti raccontati da Pollini, preceduto dall'ironica prefazione di Tommaso Labranca, scrittore e autore televisivo, scomparso il 29 agosto. "Che sia l'effetto del giusto mix di creatività, innovazione, marketing e comunicazione o della più fortunata dose di casualità - commenta l'autore - questi prodotti geniali e intramontabili celano tutti storie uniche e inaspettate. Giovanni Butoni chiamò Federico Seneca, direttore artistico della Perugia, dicendogli che per quel nuovo pro-

Anche il Bacio Perugia fra i marchi e i prodotti che hanno "scritto" l'Italia



Un'invenzione che ha fatto la storia Il Bacio Perugia nacque negli anni Venti grazie a un'intuizione di Luisa Spagnoli



dotto voleva qualcosa di speciale. L'artista rielaborò così l'immagine de Il bacio, quadro di Francesco Hayez, su sfondo blu ed ebbe l'intuizione di inserire in ciascuna confezione del cioccolatino, il bigliettino con le frasi d'amore. E così il Bacio Perugia è passato indenne attraverso la storia". Ma c'è anche un curioso siparietto raccontato da Tommaso Labranca: "Fino a poco tempo fa i miei amici più giovani mi prendevano per un vecchio pazzo quando raccontavo che, un tempo, il Bacio Perugia che loro sono abituati a vedere da sempre nella versione nero-azzurra esisteva anche in versione

rosso-nera. La coppia tardoromantica che emulava i quadri dell'Hayez si baciava sotto un cielo marziano tutto rosso che mi inquietava come l'incubo scarlatto dell'Oro Saiwa. Però preferivo quella versione che dentro aveva la ciliegia immersa nel liquore invece della granella di nocciola. Quando la Perugia decise di riproporli, ricevetti più di una mail di scuse. Ma ormai il danno era fatto. Nulla potrà mai curarmi una psiche disturbata dall'assuefazione a marchi celebri, packaging immutabili, jingle storici". Il libro di 136 pagine costa 20 euro, in libreria dal 15 settembre.

Analisi dell'ex colonnello Vincenzo Luigi Gullace Anche l'integralismo religioso ha scoperto la globalizzazione E il mondo l'ha dovuto capire

► E' stato presentato a Gubbio, nella sala ex refettorio della biblioteca sperelliana, il nuovo libro scritto da Vincenzo Luigi Gullace, ex militare e colonnello dell'esercito attualmente direttore del sito di informazione politica e sociale Italia-politica.it, dal titolo "la Globalizzazione dell'Integralismo religioso". Il libro si dimostra molto interessante e critico sin dalla sua prefazione, curata da Paolo Di Tarso, in cui si fa riferimento alla figura di San Paolo giudicato come "il più grande integralista del male, fin quando ha servito la causa dei Romani e il più grande integralista del bene quando ha conosciuto Gesù e si è convertito professando il

Il pianeta che cambia
La prefazione è stata curata da Paolo Di Tarso

suo verbo". L'autore, forte delle sue conoscenze e delle sue esperienze militari in Medio Oriente, ha voluto tracciare un quadro specifico e approfondito dell'attualità internazionale, all'interno del quale è stato dato un ampio spazio al ruolo che gioca l'integralismo religioso negli equilibri mondiali, e alle cause che possono portare il tutto a degenerare nella piaga del terrorismo. Nell'opera si spiegano anche le varie accezioni di integralismo religioso, inteso soprattutto nella sua natura islamica, senza



tuttavia togliere spazio ad altri integralismi di natura atea oppure di qualsiasi altro credo religioso. Sono quindi presenti numerosi riferimenti con l'attualità oltre che con il passato, ad esempio l'approfondimento in cui si fa risalire le origini delle degenerazioni dell'integralismo ai tempi lontani dell'antico Egitto o all'epoca Napoleonica, fino ad arrivare all'analisi del compito della Lega araba e dei Fratelli musulmani, fino alla vicende legate al mondo politico e sociale di Israele.

I nostri consigli

Sabato scorso a Gualdo Tadino la presentazione "Io sono la tigre" aiuta i più piccoli ad apprezzare l'estro di un pittore unico come Ligabue

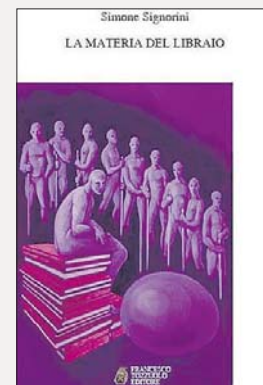


► Non si attenuano gli effetti dell'onda lunga della mostra-evento "Arte e Follia. Antonio Ligabue-Pietro Ghizzardi", aperta fino al 30 ottobre a Gualdo Tadino nella chiesa monumentale di san Francesco, con 54 opere di Ligabue e 26 di Ghizzardi.

Non più tardi di sabato è stato presentato il volume "Io sono la tigre. Vita illustrata di Antonio Ligabue" (Fulmino editore), a cura di Laura Oppioli Berilli e Roberto De Grandis, realizzato per bambini e giovani ragazzi ma in grado di rapire anche gli adulti. "E' il racconto agile e suggestivo di un grande artista - spiega Catia Monacelli, direttrice del polo museale di Gualdo Tadino - scritto dagli autori in prima persona come se fosse direttamente Antonio Ligabue il narratore della sua vita, la cui poesia è vicina anche all'animo e al cuore dei più piccoli. Un mondo in cui fantasia e realtà si fondono in un'esplosione di colori: animali domestici e selvaggi, paesaggi familiari o esotici, personaggi della vita quotidiana. Il grande maestro Marino Mazzacurati descriveva così Antonio Ligabue: i cani scodinzolavano, miagolavano i gatti, i piccioni roteavano intono alla sua testa, persino le galline gli chiocciavano vicino ai piedi; era uno spettacolo incredibile, mistico e arcano al tempo stesso". Uomo del suo tempo e contemporaneamente uomo di un suo tempo, Ligabue riafferma anche in questo agile volume la propria capacità di proporre una minuziosa trasposizione dei propri stati d'animo reinterpretando gli animali osservati allo zoo, nei circhi, nei musei di storia naturale o sulle figurine, mai in modo naturalistico o idealizzato, ma filtrati dallo stato della sua solitudine.

Romanzo d'avventura per Simone Signorini Con "La materia del libraio" si va alla scoperta in un mondo tutto da vivere

► "La materia del libraio" (ed. Tozzuolo) è il titolo del libro di Simone Signorini presentato di recente a Perugia. E' la storia di un libraio itinerante, che vive nella campagna umbra e conduce una vita essenziale, a contatto con la natura e il cui unico bene irriducibile consiste nei libri, casualmente scopre una grotta misteriosa. Faticosamente ne raggiunge il fondo e scopre qualcosa che cambierà la sua vita. Un romanzo d'avventura; quasi neorealista nella descrizione dei personaggi straordinari che popolano il mondo del protagonista e, al tempo stesso, magico e metafisico. La scrittura, segue questi due diversi piani che corrispondono anche a un viaggio interiore: ora lineare e di facile lettura, ora orfico e iniziatico, con un inaspettato volo sul finale dove, improvvisamente, ci si trova trasportati in una dimensione senza spazio e senza tempo, alla quale ciascuno può dare un personale significato ed esito secondo il proprio sentire, come nella poesia.



interiore: ora lineare e di facile lettura, ora orfico e iniziatico, con un inaspettato volo sul finale dove, improvvisamente, ci si trova trasportati in una dimensione senza spazio e senza tempo, alla quale ciascuno può dare un personale significato ed esito secondo il proprio sentire, come nella poesia.